



Davide Salvagno

Vice Presidente Camera di Commercio (settore artigianato)

Mi ricollego ai ringraziamenti fatti per la significativa presenza che dimostra quanto sia ancora importante avere questi confronti, questi tavoli. Ringrazio anche per l'intervento fatto dal professor Fontanili che ha chiarito, in un qualche modo, la posizione tra Camera e Provincia.

Io credo che dopo l'intervento in premessa da parte del Presidente e la puntuale enunciazione dei numeri dall'amico Casoni non rimane tantissimo da entrare nello specifico dalle categorie, perché la conclusione presentata da Casoni ha dimostrato puntualmente come di fatto si deve superare questi momenti di impasse, che non sono solo momenti attuali, ma momenti che da tempo ci stanno caratterizzando.

I dati che sono emersi da parte del settore che riguarda il comparto artigiano debbano in qualche modo far riflettere. Il fatto di aumentare la tipologia di imprese, di iscrizione alla Camera di Commercio, è un fatto che non deve comunque destare una certa tranquillità. Anzi, questo vuole dire che sta aumentando quell'azienda che è il diverso prototipo di quello che oggi gli schemi nazionali ci stanno chiedendo, vedi ad esempio il tanto citato accordo di Basilea, dove praticamente chiedono aziende sostanzialmente strutturate, organizzate con progetti, con finalità. Mentre oggi quello che sta aumentando, soprattutto - e parlo a livello provinciale - non è altro che uno spostamento della tipologia della manodopera occupazionale che fa collaborare imprese e micro-imprese. Infatti, questa era una delle riflessioni emersa dai dati precedentemente esposti e che crea ulteriormente disagio. Da parte nostra abbiamo cercato di modificare nel suo essere questa tipologia e schema di impresa sul territorio e tutt'ora lottiamo e lotteremo perché si modifichi. Modificare il suo Dna non è facile. L'economia oggi che sta trainando è l'economia della piccola e della micro impresa e, di conseguenza, queste realtà vertono in enormi difficoltà create dal sistema innanzitutto, perché di fatto non è che i sistemi oggi creano sostegno. Le problematiche vertono soprattutto sul mondo del credito.

Purtroppo il flusso di denaro sui mercati, soprattutto, locali, ma non credo solo locali, è un dato che esiste anche a livello nazionale. Il pagamento che non avviene più a 30-60, ma a 90-120. Sono veramente fatti che mettono in ginocchio la microimpresa.

Si aggiunga il sistema della burocrazia: si è parlato tanto di collaborazione tra enti. Oggi più che mai credo che si debba smettere di parlare e che questa collaborazione debba diventare davvero fattiva perché il fatto di litigare e questionare in vari istituti non comporta nessun tipo di soluzione, anzi, forse il dibattito dovrebbe far crescere lo spirito di collaborazione. Oggi all'interno degli stessi partiti, delle stesse formazioni ci sono problemi che dovremmo in qualche modo superare, perché poi si trascinano nel mondo economico, creando inevitabili rotture, crisi e tutto quanto ne può seguire.

Noi abbiamo bisogno di quelle famose infrastrutture. Per noi è importante il sistema viario: soprattutto per le realtà locali diventa indispensabile. Ma non solo quello viario. L'università è vero che si è fatta, ma bisogna cominciare a crederci, crederci veramente soprattutto per creare quella possibilità di trovare risorse (e con risorse intendo il sistema della ricerca). Mantova è una realtà provinciale che non ha aziende in cui si faccia ricerca a causa dei costi enormi che comporterebbe sostenerla.

E un altro tema che va veramente analizzato e discusso è il tema dell'energia. Il costo della manodopera ci penalizza parecchio, perché non investiamo in risorse qualificate, in quanto queste sono onerose da mantenere per le piccole aziende e diventa difficile, se non c'è un ritorno economico, valutare e intraprendere queste risorse.

Da parte nostra l'impegno c'è tutto sia per quello che riguarda il settore economico dell'artigianato, che per cercare di superare un momento di emparse, modificando la struttura dell'impresa, radicandola e dandole un senso diverso rispetto a quanto è stato fino ad oggi. Per far questo, però, bisogna cercare davvero di collaborare tra le istituzioni.